



## ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XXXIX, No. 2, December 2020

---

# Oltre la *Great Recession*. La geografia della recente *performance* occupazionale dei Sistemi Locali del Lavoro.

**B. Ermini** *Università Politecnica delle Marche*

---

### Sommario

Questo articolo esamina la dinamica occupazione dei 611 sistemi locali del lavoro, identificati in Italia nel 2011, nel recente periodo compreso tra il 2012 e il 2017. Ciò consente di valutare il nuovo assetto assunto dalla geografia economica italiana dopo la *Great Recession*. Viene adottata la *shif-share analysis* in modo da poter scomporre la *performance* complessiva in componenti strutturali e competitive. L'esame congiunto di questi fattori ha permesso di distinguere percorsi di sviluppo omogenei tra i diversi SLL che danno luogo ad una geografia economica che, da un lato, conferma la presenza di fenomeni spaziali già noti come il divario rurale-urbano o aree costiere-aree interne. Dall'altro lato, emergono nuove specificità territoriali che restituiscono una immagine particolarmente dinamica dei SLL situati nel Mezzogiorno d'Italia.

**Classificazione JEL:** *J21, O18, R11, R12*

**Parole Chiave:** *Divari territoriali, Shift-share analysis, Sistemi Locali del Lavoro*

---

### Affiliations and acknowledgments

Barbara Ermini, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali, Università Politecnica delle Marche, Ancona e-mail: [b.ermmini@univpm.it](mailto:b.ermmini@univpm.it). I would like to thank Francesco Chelli and Luca Salvati for support to undertake this analysis. The usual disclaimers apply.

### Suggested citation

Ermini, B. (2020), Oltre la *Great Recession*. La geografia della recente *performance* occupazionale dei Sistemi Locali del Lavoro, XXXIX(2): 19-31.

---

# 1 Introduzione

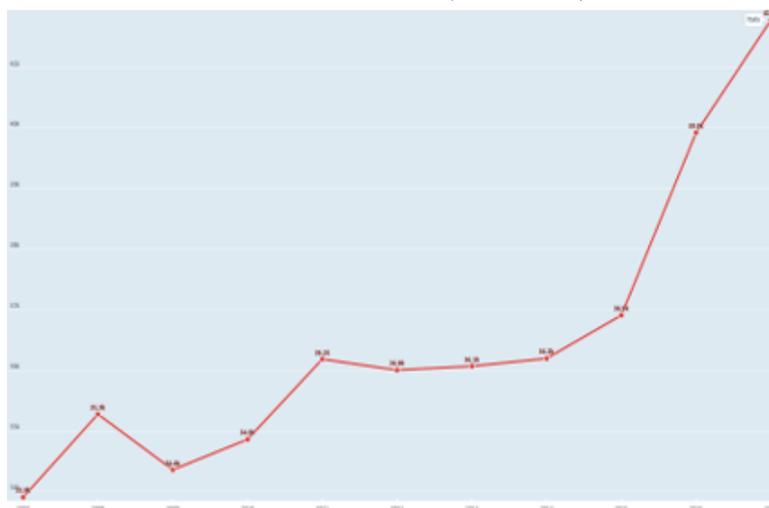
L'importanza di promuovere politiche più integrate a livello regionale per allineare la dimensione locale alle prospettive globali ha spostato l'attenzione sulla necessità di valutare le performance territoriali, dato che crescita economica locale e nazionale possono divergere. Nello specifico, l'evoluzione del sistema territoriale può mostrare peculiarità rispetto al trend socio-economico aggregato (Kitson e altri, 2004; Turok, 2004; Camagni, 2017). L'analisi di queste differenze consente di apprezzare l'essenza delle identità locali e delle disparità territoriali (Lattarulo e altri, 2019).

La recente crisi finanziaria ha colpito profondamente la struttura produttiva territoriale dell'Europa. La diversa manifestazione ed incidenza, in termini spazio-temporali, delle fluttuazioni economiche è stata ampiamente documentata in tutti i paesi (Rodriguez-Pose e Fratesi, 2007; Groot e altri, 2011; Dokić e altri, 2016; Wang e altri, 2017; Sedita e altri, 2017; Gialis, 2018; Xiao e altri, 2018) ed è interessante valutare come l'economia si sia evoluta negli anni più recenti dopo che, a partire dalla *Great Recession*, diverse fasi recessive e di ripresa si sono succedute con rapidità (Salvati e altri, 2017b). La competitività regionale e la capacità di resilienza possono aver impattato sui diversi settori in maniera peculiare e tale da far affiorare una nuova e diversa geografia economica dopo la crisi (Salvati e altri, 2016, 2017b; Cutrini, 2019; Cucculelli e Peruzzi, 2020). Questi processi interagiscono con la presenza di gradienti geografici pre-esistenti, come ad esempio i divari nord-sud, centro-periferia o aree interne-costiere tradizionalmente riconosciuti in diversi paesi (Fingleton e altri, 2012; Fratesi e Rodriguez-Pose, 2016; Mazzola e altri, 2018; Pizzuto, 2020).

Anche in Italia è stata rilevata una propensione locale largamente differenziata relativamente all'assorbimento degli shock, alla capacità di aggiustamento e di adattamento ai cicli di espansione e contrazione, al riorientamento e alla rigenerazione delle attività (Lagravinese, 2015; Lo Cascio e altri, 2019; Mussida e Parisa, 2020). Secondo Di Caro (2015), questa capacità dipende anche dalle dinamiche della struttura industriale all'interno delle diverse aree a testimoniare l'importanza dell'evoluzione settoriale delle attività economiche a livello locale per valutare la *performance* regionale.

Si ritiene che esaminare questi aspetti sia una questione interessante in quanto le economie di agglomerazione correlate e le dotazioni specifiche delle regioni possono aumentare la produttività e la competitività territoriale (Camagni, 2017). Allo stesso tempo, esse determinano l'esposizione locale a shock economici specifici del settore (Xiao e altri, 2018). Le sfide e le opportunità legate a questi cambiamenti dovrebbero essere strettamente monitorate. La recente crisi, caratterizzata anche dal susseguirsi di importanti e rapidi cambiamenti strutturali, ha evidenziato l'importanza degli argomenti di cui sopra in quanto essa potrebbe aver rimodellato le strutture economiche locali che, alla fine, contribuiscono a ridurre o aumentare le disparità di sviluppo esistenti in una data area geografica (Cutrini, 2019; Ezcurra, 2011; Groot e altri, 2011).

Sulla base di questi ragionamenti, il presente contributo esamina il tasso di crescita di un territorio attraverso la lente della sua struttura produttiva (Knudsen, 2000). Nel tentativo di metter in luce le specificità del modello locale di specializzazione e produttività rispetto al *trend nazionale*, è stata impiegato uno strumento d'analisi frequentemente utilizzato per lo studio delle dinamiche territoriali: la shift-share analysis. Questa tecnica di scomposizione in fattori del tasso di crescita di un qualsivoglia grandezza economica è stata ampiamente applicata nell'ambito degli studi di economia regionale e la sua efficacia nel rappresentare le dinamiche regionali e la disparità territoriale è stata confermata da studi empirici (Ray e Harvey, 1995; Bagliani e altri, 2019; Xanthos e altri, 2020). L'analisi shift-share è stata popolare anche nei

**Figura 1:** *Prodotto interno lordo pro capite (US dollar); anni 2007-2017 (OECD)*

campi dell'economia politica e tra urbanisti, geografi e scienziati regionali (Lahr e Ferreira, 2020).

Questo lavoro contribuisce allo studio delle diseguaglianze delle *performance* locali analizzando la composizione della variazione dell'occupazione negli anni più recenti, nel periodo compreso tra il 2012 e il 2017, a livello dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) così come sono stati classificati in Italia nel 2011.<sup>1</sup> Queste unità spaziali di analisi costituiscono un'area di indagine ottimale in quanto i SLL sono stati individuati anche attraverso l'esame dei flussi di pendolarismo quotidiano per motivi di lavoro (Istat, 1997); in tal modo, le singole unità dei SLL assorbono e riflettono tempestivamente gli effetti delle fluttuazioni occupazionali dovute a fasi di boom e di contrazione. In particolare, questo studio si è concentrato sui cambiamenti avvenuti in Italia tra la fine della prima recessione dopo la *Great Recession* (Figura 1), poco prima dell'inizio di una nuova ripresa nel 2013, fino all'anno più recente per il quale sono disponibili i dati. Il punto di partenza della nostra analisi rappresentava già un periodo di grandi disuguaglianze regionali: il PIL pro capite delle regioni meridionali nel 2012 era circa il 57% di quello delle controparti settentrionali; inoltre, le regioni situate nel Mezzogiorno, pur rappresentando un terzo della popolazione italiana, totalizzano solo un quarto del PIL aggregato (Banca d'Italia, 2010; Di Caro, 2015). Pertanto, è interessante analizzare l'evoluzione di tali differenze in un periodo di ripresa e potenziale recupero (Salvati e altri, 2017b).

L'esperienza italiana è un interessante *case study* per valutare le differenze di *performance* tra le aree locali, distinguendo fattori strutturali e competitivi che hanno impattato sulle variazioni temporali. L'Italia, infatti, appartiene ai Paesi con elevati gap socioeconomici territoriali, quindi identificare e misurare la presenza e l'adeguatezza dei modelli di crescita locale attraverso la metodologia *shift-share* può rappresentare un promettente approccio di analisi per paesi che presentano caratteristiche analoghe.

Il resto del lavoro è organizzato come segue. La sezione successiva descrive l'approccio metodologico e illustra il set di dati adottati. Vengono quindi presentati i risultati. Le

<sup>1</sup> Questa scelta è dettata anche dalla disponibilità nel data warehouse dell'Istat (I.Stat) di dati rilevati a livello di sistemi locali del lavoro identificati secondo la più recente classificazione ottenuta a partire dal 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011

considerazioni conclusive sono riportate nella sezione finale.

## 2 L'analisi *Shift-Share*

L'analisi empirica proposta in questo studio si basa su una formulazione tradizionale della tecnica *shift-share* (Dunn, 1960) che consente di scomporre la performance di crescita locale di un dato indicatore socio-economico (ad esempio, occupazione o valore aggiunto) in poche componenti fondamentali legate a elementi strutturali e competitivi dell'area sub-nazionale sotto osservazione (ad esempio, stato, regione o città) in un determinato periodo di tempo. Seguendo Capello (2015), il tasso di crescita di una regione, ipotizzando la stessa produttività e composizione settoriale, dovrebbe corrispondere al tasso di crescita nazionale. Indicando il livello spaziale sub-nazionale con la generica dicitura di regione, qualsiasi discostamento da questa tendenza, ovvero la differenza tra i tassi di crescita nazionali e regionali, può essere attribuito a due effetti:

$$MIX = \sum_{i=1}^n \left( \frac{E_{ir}^0}{E_r^0} \right) \left( \frac{E_{in}^1}{E_{in}^0} - \frac{E_n^1}{E_n^0} \right) \quad (1)$$

$$DIF = \sum_{i=1}^n \left( \frac{E_{ir}^0}{E_r^0} \right) \left( \frac{E_{ir}^1}{E_{ir}^0} - \frac{E_{in}^1}{E_{in}^0} \right) \quad (2)$$

dove  $E$  indica la variabile socioeconomica in esame,  $i$  il settore;  $n$  e  $r$ , rispettivamente, il paese e la regione e 0 e 1 rappresentano, rispettivamente, il periodo di tempo iniziale e finale assunto per calcolare il tasso di crescita. L'effetto MIX riflette l'impatto della struttura settoriale della regione dovuto alla presenza, nella regione stessa, di settori leader relativamente alla crescita nazionale; è anche indicato come "effetto composizione" e rappresenta l'impatto di fattori strutturali (di lungo periodo). L'effetto DIF misura l' "effetto concorrenza" esercitato dalla struttura produttiva di una regione con settori regionali in grado di garantire un tasso di crescita medio più elevato rispetto ai corrispondenti settori nazionali; è connesso a fattori di produttività (di breve periodo) e ad elementi di competitività locale. Valori più elevati di questi indici sono associati a migliori risultati raggiunti a livello locale rispetto alla *performance* nazionale.

In questo studio, i due indicatori di cui sopra vengono utilizzati per classificare le unità spaziali di analisi in base ai valori positivi e negativi di MIX, DIF e una combinazione dei due nel periodo di tempo esaminato di modo da identificare elementi di omogeneità nel comportamento dei SLL in termini di strategia di crescita economica e *performance*.

## 3 Dati

L'analisi di seguito illustrata è stata condotta a livello spaziale dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) in Italia, individuati dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (Istat) nel 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011. Essi corrispondono a 611 aggregazioni territoriali che coprono l'intero territorio italiano (ISTAT, 2014) riaggregando i comuni locali in base ai flussi di pendolari e in relazione a principi economico-funzionali come la contiguità e l'auto-contenimento (Istat, 1997, 2005). I SLL individuano aree sub-regionali del mercato del lavoro autonome e omogenee all'interno del territorio nazionale. Sono particolarmente

**Tabella 1:** *Distribuzione dell'occupazione nei SLL – classificazione 2011. Anni 2012-2017*

Anno	Media	St.dev.	Min	Max	I Quartile	II Quartile	III Quartile
2012	27368.59	459.57	1616305	90634.39	3969.32	9767.55	23923.17
2017	27966.36	360.6	1722244	96220.33	4039.53	9910.995	23540.93

Fonte: ISTAT

indicati come unità di analisi spaziali per il presente studio poiché riflettono prontamente shock e fluttuazioni dei cicli economici. Diversi studi economici sono stati condotti a livello di SLL italiani (Viesti, 2000; Rangone, 2000; Bracalente e Cossignani, 2006; Giusti e Grassini, 2007; Russo, 2008; Davi e Barbaccia, 2009; Salvati e altri, 2017b), in qualche caso anche adottando come tecnica di analisi la tecnica *shift-share* (Russo e Pirani, 2005). Come in altri lavori incentrati sulla *shift-share analysis*, in questo studio si è adottata l'occupazione come variabile di interesse (Psycharis e altri, 2018; Flores e altri, 2018; Mayor e López, 2009; Brox e Carvalho, 2008)). I dati sono stati estratti dal Registro statistico delle imprese attive Asia, diffuso dall'Istat. Il livello di occupazione è stato esaminato in tutti i settori (ATECO 1 cifra) della produzione industriale e dei servizi.<sup>2</sup> L'analisi copre l'intervallo temporale compreso tra il 2012 e il 2017.

Le statistiche descrittive delle caratteristiche occupazionali nel SLL sono state riportate nella Tabella 1.

## 4 Risultati

Questa sezione illustra le evidenze risultanti dall'applicazione della tecnica *shift-share* all'analisi dell'occupazione nei SLL italiani nel periodo 2012-2017. Le statistiche descrittive di DIF e MIX sono riportate nella Tabella 2. Sebbene i valori medi di entrambi gli indicatori rivelino una *performance* generalmente negativa dei SLL, anche se di entità contenuta, si registra una maggiore variabilità nei valori dell'effetto DIF.

**Tabella 2:** *Distribuzione statistica degli indicatori MIX e DIF nei SLL – classificazione 2011. Anni 2012- 2017*

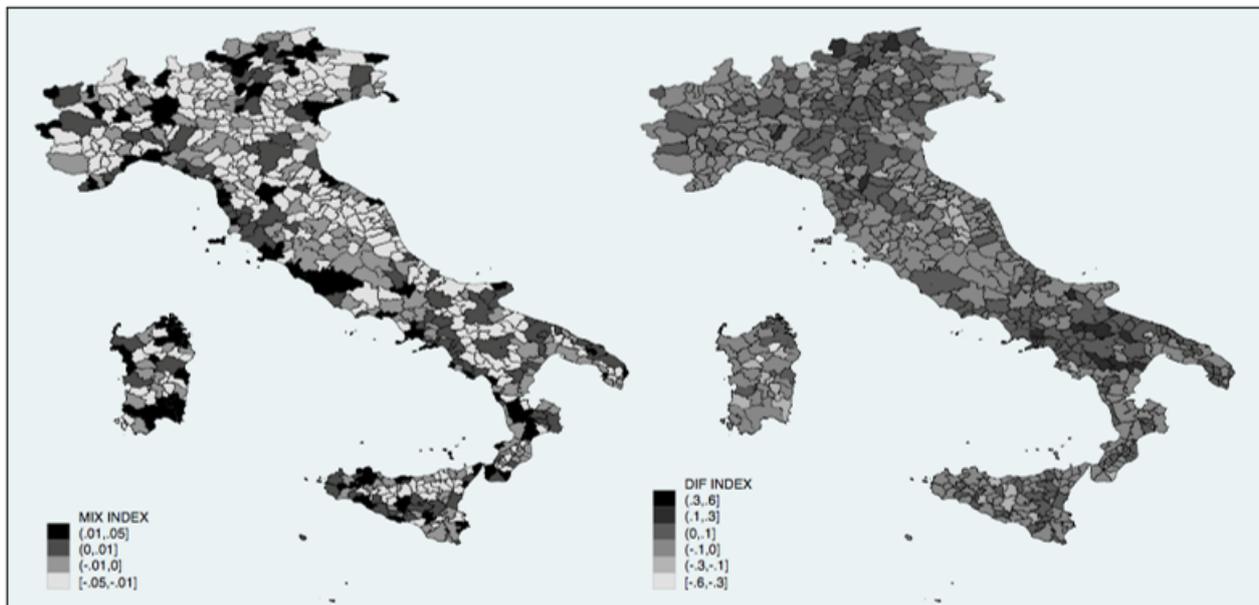
Variabile	Anno	Media	St.dev.	Min	Max	I Quartile	II Quartile
MIX	-0.006	0.017	-0.042	0.064	-0.018	-0.008	0.004
DIF	-0.021	0.067	-0.575	0.229	-0.057	-0.020	0.015

Fonte: ISTAT

La Figura 2 illustra la distribuzione spaziale degli indicatori di cui sopra. Valori positivi ma moderati dell'indice MIX caratterizzano diversi SLL situati lungo l'area della costa occidentale, isole comprese. I SLL interni, soprattutto nel Centro Italia, sembrano soffrire di una struttura produttiva più sbilanciata verso settori meno dinamici dell'economia nazionale, caratterizzati peraltro da una bassa crescita delle esportazioni nel periodo in esame (Banca d'Italia, 2018).

<sup>2</sup> Nel data warehouse Istat non sono attualmente presenti dati coerenti e affidabili per classificazioni settoriali più dettagliate.

**Figura 2:** Distribuzione spaziale degli indici di MIX e DIF nei Sistemi Locali Italiani (classificazione 2011)



Nel Nord Italia emerge una presenza diffusa di SLL ben performanti, con la caratteristica che i SLL localizzati nel Nord-Est riportano generalmente valori più alti dell'indice MIX. La distribuzione dell'indice DIF conferma le difficoltà e il rallentamento del *trend* sperimentato negli ultimi anni dai SLL localizzati nel Centro Italia che presentano, generalmente, valori negativi dell'indicatore in esame. Uno scenario positivo emerge nel Nord e Sud Italia nel periodo 2012-2017 in quanto i valori DIF suggeriscono che i SLL sono stati in grado di fare leva sulle dotazioni competitive interne connesse all'andamento dei servizi, soprattutto nel nord-est, e nei settori centrali industriali, principalmente al sud (Carmignani e Staderini, 2016).

Combinando i due indicatori di MIX e DIF, si ottiene una griglia di analisi che evidenzia il contributo (positivo o negativo) di ciascun indice. Questa riclassificazione delle *performance* risultanti dall'applicazione della *shift-share analysis* consente di valutare le caratteristiche del modello di crescita di ciascuna unità di SLL rispetto al *trend* nazionale come segue:

Gruppo 1: MIX positivo, DIF positivo. Comprende SLL con una componente di crescita locale, sia settoriale che competitiva, più dinamica della media nazionale, assicurando una prospettiva favorevole per la crescita dell'occupazione nei SLL;

Gruppo 2: MIX negativo, DIF positivo. Comprende SLL con una specializzazione della struttura produttiva orientata verso settori che crescono più velocemente a livello nazionale (ovvero, i SLL sono localmente specializzati in settori che hanno scarse prestazioni su scala nazionale o sono meno specializzati in settori con alto tasso di crescita medio nazionale). Tuttavia, questi SLL presentano una *performance* di competitività locale più accentuata rispetto alla media nazionale;

Gruppo 3: MIX positivo, DIF negativo. Comprende SLL con una struttura settoriale locale più dinamica rispetto al *trend* nazionale; questo impulso positivo alla crescita dell'occupazione è tuttavia controbilanciato da una limitata competitività settoriale

regionale rispetto all'indicatore medio nazionale che complessivamente spinge i SLL verso livelli di *performance* occupazionale inferiori;

Gruppo 4: MIX negativo, DIF negativo. Comprende SLL con la peggiore *performance* generale dato che essi presentano una configurazione settoriale complessivamente sbilanciata verso settori a basso rendimento a livello nazionale accompagnata da uno scarso vantaggio competitivo che si traduce in stagnazione economica a livello locale poiché entrambi gli effetti determinano una riduzione dell'occupazione.

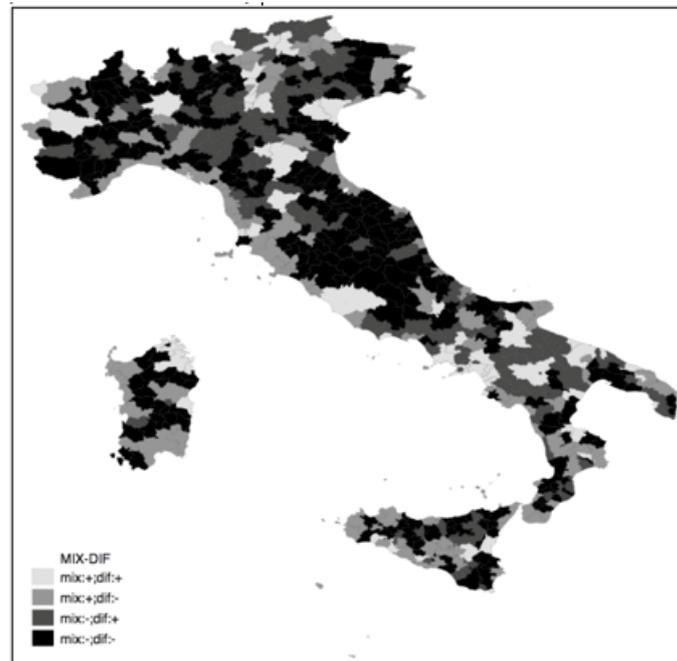
Per facilitare la lettura spaziale della griglia di classificazione ottenuta, la Figura 3 riporta la mappatura delle combinazioni di MIX-DIF risultanti per i SLL esaminati. La peggiore *performance*, denotata dal colore più scuro, è realizzata dai SLL localizzati nel Centro Italia, ad eccezione dei SLL situati sulla costa occidentale dove la crescita dell'occupazione è in gran parte sostenuta da una favorevole configurazione della struttura produttiva. La distribuzione dei SLL è meno omogenea nel resto d'Italia ma si possono rilevare alcune regolarità. In primo luogo, i SLL più grandi (come Milano, Roma, Napoli e Torino o, più in generale, sette tra i primi dieci maggiori SLL in termini di popolazione registrate dall'Istat nel 2011) ricadono nel primo gruppo dei SLL più performanti. In secondo luogo, i SLL situati nel Nord Est hanno mostrato un maggiore dinamismo nel periodo in esame, più frequentemente per effetto di una maggiore capacità competitiva rispetto alle loro controparti appartenenti al Nord Ovest. Infine, la distribuzione spaziale dei SLL nel Sud Italia testimonia la presenza di quello che è stato etichettato come "un Mezzogiorno reattivo" (Svimez, 2017) in quanto si osserva una bassa incidenza di SLL con le peggiori *performance* e una diffuso rilancio territoriale con i SLL che fanno leva sulla composizione del settore industriale quando non su autonomi fattori competitivi locali. Appare pertanto che i SLL di quest'area siano stati in grado di avvalersi dei benefici riconducibili ad apposite leggi ad hoc, finalizzate a sostenere la crescita del Mezzogiorno e approvate negli anni in esame, che si sono tradotte in tassi positivi di sviluppo locale. Tuttavia, va sottolineato che nonostante i miglioramenti congiunturali esibiti nel periodo, il ritmo dello sviluppo delle regioni del Mezzogiorno, così come quello dell'Italia, resta tuttora distante dalla media europea e permane il divario con la media dell'Europa.

## 5 Osservazioni conclusive

Il presente studio approfondisce l'analisi della crescita dell'occupazione nei SLL italiani in un periodo di ripresa successivo alla *Great Recession*, ovvero il 2012-2017. Il confronto spaziale tra livelli di *performance* realizzata prende in esame i SLL derivanti dalla classificazione elaborata dall'Istat nel 2011 - scelta che influisce anche sulla disponibilità complessiva dei dati che è appunto limitata al periodo temporale qui considerato. Per questo studio ci affidiamo all'analisi *shift-share* e l'adozione di SLL, raggruppati secondo criteri economici funzionali, appare particolarmente adeguata poiché i SLL riflettono

prontamente le fluttuazioni di *boom* e crisi che si alternano durante i cicli economici. I risultati consentono di distinguere le dinamiche occupazionali territoriali che riflettono la composizione locale dei settori economici nonché l'efficienza e competitività interna dei singoli SLL. Le *performance* risultanti restituiscono una mappa di somiglianze o disparità spaziali che si integrano e interagiscono con i gradienti spaziali italiani già individuati (Salvati e altri, 2017a). Infatti, viene confermata la peculiarità del modello di crescita dei SLL dei grandi centri urbani che presentano tassi di crescita generalmente superiori a quelli dei restanti SLL

**Figura 3:** *Combinazione degli indici MIX-DIF rispetto alla variazione positiva/negativa registrata nel Sistema Locale del Lavoro (classificazione 2011)*



(Lo Cascio *e altri*, 2019; Bagliani *e altri*, 2019; Salvati *e altri*, 2018). Allo stesso tempo, i SLL situati nelle aree interne fanno fatica ad assicurare opportunità di crescita occupazionale, una circostanza che ben ricalca la generale fragilità socio-economica solitamente documentata (Salvati *e altri*, 2016). Più performanti appaiono invece i SLL sulla costa occidentale. In parziale discordanza con quanto comunemente atteso, il recente modello di crescita dei SLL meridionali rivela una dinamicità territoriale che appare vantaggiosa per ridurre il divario con il Nord più sviluppato (Svimez, 2017).

Le evidenze sopra riportate confermano l'importanza della valutazione e del monitoraggio della *performance* territoriale, sia in termini statici che dinamici. Ciò consente non solo di misurare la differenza con l'andamento nazionale, ma permette anche di far emergere chiaramente le disparità territoriali e di prevedere possibili *trend* di evoluzione e percorsi di sviluppo sostenibile. L'approccio di analisi basato sulla scomposizione *shift-share* si rivela uno strumento promettente per conseguire una visione approfondita di questi problemi e lo sviluppo futuro di questo studio può riguardare l'implementazione di una versione più raffinata di questa metodologia, introducendo fattori aggiuntivi di decomposizione (Esteban-Marquillas, 1972) o ammettendo interdipendenza spaziale tra le unità territoriali di analisi (Le Gallo e Kamarianakis, 2011).

## Riferimenti bibliografici

- Bagliani M.; Feletig P.; Ferlaino P.; Rota F. S. (2019). Proposta di analisi shift-share dinamico-cumulativa al caso dell'occupazione delle metroregioni italiane In *Le Regioni d'Europa tra Identità Locali, Nuove Comunità e Disparità Territoriali*. A cura di Lattarulo P. Franco Angeli, Milano.
- Banca d'Italia (2010). Il Mezzogiorno e la politica economica dell'Italia. Roma: Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2018). Relazione Annuale 2017. Roma: Banca d'Italia, [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2017/rel\\_2017.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2017/rel_2017.pdf).
- Bracalente B.; Cossignani M. (2006). I percorsi di cambiamento strutturale dei sistemi locali manifatturieri italiani 1991-2001. In *Mutamenti nella geografia dell'economia italiana*, pp. 67–94. Franco Angeli, Milano.
- Brox J. A.; Carvalho E. (2008). A demographically augmented shift-share employment analysis: an application to canadian employment patterns. *Journal of Regional Analysis Policy*, **38**(1), 56–66.
- Camagni R. (2017). Territorial capital, competitiveness and regional development In *Handbook of Regions and Competitiveness – Contemporary theories and perspectives on economic development*. A cura di Huggins R., Thompson P., pp. 232–244. E. Elgar, Cheltenham.
- Capello R. (2015). *Regional Economics*. Routledge, Abingdon (UK), second edizione.
- Carmignani A.; Staderini A. (2016). L'economia Delle Regioni Italiane. Dinamiche Recenti E Aspetti Strutturali. *Economie Regionali* n. 43. Banca d'Italia.
- Cucculelli M.; Peruzzi V. (2020). Post-crisis firm survival, business model changes, and learning: evidence from the Italian manufacturing industry. *Small Business Economics*, **54**, 459–474.
- Cutrini E. (2019). Disparità regionali e cambiamento strutturale in europa dopo la grande crisi del nuovo secolo In *Le Regioni d'Europa tra Identità Locali, Nuove Comunità e Disparità Territoriali*. A cura di Lattarulo P. Franco Angeli.
- Davi M.; Barbaccia I. (2009). Misure di agglomerazione spaziale nei sistemi locali del lavoro Siciliani. *Rivista di Economia e Statistica del Territorio*, **1**(1), 104–136.
- Di Caro P. (2015). Recessions, recoveries and regional resilience: evidence on italy. *Cambridge journal of regions. Economy and Society*, **8**(2), 273–291.
- Dokić I.; Fröhlich Z.; Rašić Bakarić I. (2016). The impact of the economic crisis on regional disparities in Croatia. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, **9**(1), 179–195.
- Dunn E. (1960). A statistical and analytical technique for regional analysis. *Papers and Proceedings of the Regional Science Association*, **6**.
- Esteban-Marquillas J. (1972). A reinterpretation of shift-share analysis. *Regional and urban economics*, **2**(3), 249–255.

- Ezcurra R. (2011). Unemployment volatility and regional specialization in the european union. *Regional Studies*, **45**(8), 1121–1137.
- Fingleton B.; Garretsen H.; Martin R. (2012). Recessionary shocks and regional employment: evidence on the resilience of uk regions. *J Reg Sci*, **52**(1), 109–133.
- Flores M.; Medellín S.; Villarreal A. (2018). Global markets and the role of geographical proximity in mexico's employment. *Growth. Growth and Change*, **49**(3), 548–568.
- Fratesi U.; Rodriguez-Pose A. (2016). The crisis and regional employment in Europe: what role for sheltered economies? *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, **9**(1), 33–57.
- Gialis (2018). Going under-employed': Industrial and regional effects, specialization and part-time work across recession-hit southern european union regions. *European Urban and Regional Studies*, **25**(3), 300–319.
- Giusti A.; Grassini L. (2007). Local labour systems and agricultural activities: the case of tuscany. *International Advances in Economic Research*, **13**, 475–487.
- Groot, S. P. T. and Mohlmann J. L.; Garretsen J.; De Groot H. (2011). The crisis sensitivity of european countries and regions: stylized facts and spatial heterogeneity. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, **4**, 437–456.
- Istat (1997). I Sistemi Locali del Lavoro 1991. Istat, Roma.
- Istat (2005). I Sistemi Locali del Lavoro, Censimento 2001. Dati definitivi. Istat, Roma.
- ISTAT (2014). I Sistemi Locali del Lavoro 2011. Relazione tecnica, ISTAT, Roma.
- Kitson M.; Martin R.; Tyler P. (2004). Regional competitiveness: an elusive yet key concept? *Regional studies*, **38**(9), 991–999.
- Knudsen D. (2000). Shift-share analysis: further examination of models for the description of economic change. *Socio-Economic Planning Sciences*, **34**(3), 177–198.
- Lagravinese R. (2015). Economic Crisis and Rising Gaps North-South: Evidence From the Italian Regions. *Cambridge Journal of Regions Economy and Society*, **8**(2), 331–342.
- Lahr M. L.; Ferreira J. P. (2020). A reconnaissance through the history of shift-share analysis. *Handbook of Regional Science*, **Forthcoming**.
- Lattarulo P.; Omiziolo A.; Provenzano V.; Streifeneder T. (2019). *Le Regioni D'Europa Tra IdentitààLocali, Nuove Comunità E Disparità Territoriali*. Franco Angeli, Milano.
- Le Gallo J.; Kamarianakis Y. (2011). The evolution of regional productivity disparities in the european union from 1975 to 2002: A combination of shift-share and spatial econometrics. *Regional Studies*, **45**(1), 123–139.
- Lo Cascio I.; Mazzola F.; Epifanio R. (2019). Territorial determinants and nuts 3 regional performance: A spatial analysis for italy across the crisis. *Papers in Regional Science*, **98**(2), 641–677.

- Mayor M.; López A. J. (2009). Spatial shift-share analysis versus spatial filtering: an application to Spanish employment data. In *Spatial Econometrics*, pp. 123–142. Physica-Verlag HD.
- Mazzola F.; Cascio I. L.; Epifanio R.; Di Giacomo G. (2018). Territorial capital and growth over the great recession: a local analysis for Italy. *The Annals of Regional Science*, **60**(2), 411–441.
- Mussida C.; Parisa M. (2020). Features of personal income inequality before and during the crisis: an analysis of Italian regions. *Regional Studies*, **54**(4), 472–482.
- Pizzuto P. (2020). The role of regional competitiveness in shaping the heterogeneous impact of the great recession. *Regional Science Policy Practice*, **12**(2), 267–290.
- Psycharis Y.; Kallioras D.; Pantazis P. (2018). Employment changes and regional resilience: an application of trade adjusted shift-share analysis to the Greek regions. In *Resilience, Crisis and Innovation Dynamics*. Edward Elgar Publishing.
- Rangone M. (2000). I sistemi locali del lavoro come mercati locali del lavoro. *Argomenti: Rivista di economia, cultura e ricerca sociale*, **6**, 105–128.
- Ray M.; Harvey J. (1995). Employment changes in the European Economic Community: A shift-share analysis. *Review of Regional Studies*, **25**(1), 97–109.
- Rodriguez-Pose A.; Fratesi J. T. (2007). Regional business cycles and the emergence of sheltered economies in the southern periphery of Europe. *Growth and Change*, **38**(4), 621–648.
- Russo M. (2008). *L'industria meccanica in Italia. Analisi spaziale delle specializzazioni produttive 1951-2001*. Press online Carocci Editore, Roma.
- Russo M.; Pirani E. (2005). L'occupazione metalmeccanica nei sistemi di piccola impresa. shift-share e specializzazioni 1981-2001. Dipartimento di Economia Politica, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Materiali di discussione n. 483.
- Salvati L.; Venanzoni G.; Carlucci M. (2016). Towards (spatially) unbalanced development? A joint assessment of regional disparities in socioeconomic and territorial variables in Italy. *Land Use Policy*, **51**, 229–235.
- Salvati L.; Zitti M.; Carlucci M. (2017a). In-between regional disparities and spatial heterogeneity: a multivariate analysis of territorial divides in Italy. *Journal of Environmental Planning and Management*, **60**(6), 997–1005.
- Salvati L.; Carlucci M.; Venanzoni G. (2017b). Recession, resilience, local labour markets: wealthier is better? *Letters in Spatial and Resource Sciences*, **10**(2), 177–204.
- Salvati L.; Carlucci M.; Grigoriadis E.; Chelli F. M. (2018). Uneven dispersion or adaptive polycentrism? urban expansion, population dynamics and employment growth in an “ordinary” city. *Review of Regional Research*, **38**(1), 1–25.
- Sedita S. R.; De Noni I.; Pilotti L. (2017). Out of the crisis: an empirical investigation of place-specific determinants of economic resilience. *European Planning Studies*, **25**(2), 155–180.

- Svimez (2017). Rapporto Svimez 2017 sull'economia del Mezzogiorno. Roma, Camera dei Deputati. [https://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/2017/svimez\\_2017.pdf](https://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/2017/svimez_2017.pdf).
- Turok I. (2004). Cities, regions and competitiveness. *Regional Studies*, **38**(9), 1069–1083.
- Viesti G. (2000). *Come nascono i distretti industriali*. Laterza, Bari.
- Wang C.; Madsen J.; Steiner B. (2017). Industry diversity, competition and firm relatedness: the impact on employment before and after the 2008 global financial crisis. *Regional Studies*, **51**(12), 1801–1814.
- Xanthos G.; Zopounidis C.; Garefalakis A.; Lemonakis C.; Passas I. (2020). Distinguish regional performance with the use of shift-share analysis and mcda methods: a gross value added perspective. *Operational Research*.
- Xiao J.; Boschma R.; Andersson M. (2018). Resilience in the european union: The effect of the 2008 crisis on the ability of regions in europe to develop new industrial specializations. *Industrial and Corporate Change*, **27**(1), 15–47.

# Beyond the Great Recession. The geography of the recent employment performance of Local Labor Systems

B. Ermini, Polytechnic University of Marche

## Abstract

This article examines the dynamics of employment of the 611 local labor systems, identified in Italy in 2011, in the recent period between 2012 and 2017. The shift-share analysis is adopted in order to break down the overall performance into structural components and competitive. The joint examination of these factors made it possible to distinguish homogeneous development paths between the different SLLs that give rise to an economic geography which, on the one hand, confirms the presence of spatial phenomena already known as the rural-urban gap or coastal areas. internal areas. On the other hand, new territorial specificities emerge that give back a particularly dynamic image of the SLL located in Southern Italy.

**JEL Classification:** *J21, O18, R11, R12*

**Keywords:** *Territorial gaps, Shift-share analysis, Local Labor Systems.*